

*I documenti raccontano*

Concorso letterario  
6. edizione 2013



**"Hai fatto il peccato, bisogna fare la penitenza"**  
**Storia di Primina M. da Nerviano**



COMUNE DI  
MONZA



Raccolte  
Storiche

Archivio  
Storico



A cura di Cooperativa CAeB, Milano  
Ricerca dei documenti e redazione dossier: Paolo Pozzi.

## **Titolo**

Hai fatto il peccato, bisogna fare la penitenza

## **Cronologia**

1873

## **Luoghi**

Monza-Milano

## **Vicenda**

Nella notte del 21 novembre 1871 scoppia un movimento di ribellione delle ragazze ricoverate presso l'Istituto Buon pastore. Le ragazze ribelli erano giovanissime prostitute fermate dall'autorità di polizia monzese e rinchiuso nell'istituto e affidate per la loro redenzione alle suore del Buon pastore.

Nella confusione, con le suore impegnate nel domare la rivolta, Primina M. da Nerviano fugge da una finestra.

Come nelle più classiche delle evasioni la corda calata da una alta finestra risulta troppo corta e Primina nel saltare a terra si ferisce ad un piede.

Primina nonostante la ferita si trascina alla stazione ferroviaria di Monza per recarsi a Milano. Ma non ha soldi per il biglietto allora chiede un passaggio ad un carrettiere che trasporta letame.

La ribellione e la fuga destano scalpore. La preoccupazione da parte della Congregazione di carità è alta perché "alcuni giornali ne attribuiscono la causa al soverchio rigore disciplinare" applicato nell'istituto.

E il clamore costringe la madre superiora dell'Istituto Buon pastore, che sperava che l'episodio passasse inosservato, a scrivere solo il 24 novembre sui "disordini" avvenuti nella sua casa, al presidente della Congregazione di carità di Monza. Sentiamo le sue parole: "Non già per mancanza di rispetto o di quella sommissione a cui siamo tenute, sebbene per inavvedutezza incorsi nell'errore di non rendere tosto avvertita la Signoria Vostra Illustrissima del disordine corso la notte del 21 novembre [...]"

Ma torniamo a Primina.

Giunge a Milano. Il carrettiere l'abbandona a Loreto. Ma Primina non sta bene. Una guardia la porta all'Ospedale Maggiore.

Primina è sifilitica, "affetta da malattia conseguenza della sua mala vita" come precisa con "dolcezza" la madre superiora sempre nella stessa lettera. Primina è malata di sifilide come la gran parte della ragazzine del Buon Pastore.

Il presidente della Congregazione di carità Monza avuta notizia del ricovero scrive a don Giovanni Rotta, assistente spirituale presso l'Ospedale maggiore per avere tutte le informazioni possibili e tramite di lui riceve una relazione dettagliata di un tale Giuseppe Ferrario.

"Avendo chiesto di poterle parlare venni gentilmente subito fatto condurre nella sala ove la M. trovavasi a letto per ferita piuttosto grave alla pianta del piede" [...]"

La storia di Primina la conosciamo solo da questo resoconto. Resoconto che cerca in tutti i modi di "proteggere" e "salvare" l'Istituto.

Da Ferrario apprendiamo che:

- Primina era già stata ricoverata per sifilide in agosto e dimessa il 5 novembre;

- Primina al momento della dimissione si reca a Monza, con il denaro datogli da una suora (ma aggiunge malignamente "si crede", del resto non è un mistero di nessuno su come si procurano denaro queste ragazze);
- Giunta a Monza al Buon pastore Primina richiede i propri abiti e una suora dell'Istituto la invita ad entrare adducendo "perché non sapeva distinguere quali veramente fossero gli abiti di essa M.";
- Di fronte alla titubanza di Primina ad entrare la convince "dicendole di non aver paura che le avrebbe ancora aperta la porta";
- Entrata "la M. venne condotta di sopra e chiusa nella stanza e le monache le dissero: ora che sei qui, vi resterai finche non venga a prenderti il preposto di Nervino al quale scriveremo";
- Allora "La M. racconta che si spaventò ... e che assai a malavoglia restò nello stabilimento";
- "Che anzi tanto si accrebbe questa sua malavoglia, che venerdì si lasciò tentare a fuggire, come fece di fatto".

Apprendiamo inoltre che la M. da tempo voleva andarsene:

- "La M. ha il padre, e nella scorsa festa di Pasqua costui andò al Buon Pastore a trovarla";
- "In parlatorio la M. disse al padre che non voleva più restare al Buon Pastore, e che la conducesse via";
- "In seguito a ciò le monache, sempre stando alle parole della M., le dissero che non l'avrebbero più lasciata andare in parlatorio".

Ma la M. riferisce di essere ossessionata dal fatto che le monache

"ad ogni sua asserzione rispondevano hai fatto il peccato bisogna fare la penitenza".

Non sappiamo come finisce la storia di Primina M. da Nerviano.

La relazione di Ferrario si chiude con un ultimo tocco di grazia:

"La M. è una contadina, di tipo assai volgare, ed a quanto pare di intelligenza non troppo sviluppata".

## **Elenco dei documenti:**

- 1 - Papela del fascicolo relativo alla fuga di Primina M. di Nervino conservato nell'Archivio dell'Opera pia Buon pastore (1873).
- 2 - Lettera di suor Maria di S. Teodolinda, superiore dell'Istituto, indirizzata al Presidente della Congregazione di carità di Monza (23 novembre 1873).
- 3 - Relazione della visita a Primina M. ricoverata all'Ospedale maggiore di Milano di Giuseppe Ferrario rivolta al Presidente della Congregazione di carità di Monza (24-25 novembre 1873).
- 4 - Relazione sulle condizioni di vita e l'organizzazione dell'Istituto a seguito della visita operata dalla Congregazione di carità di Monza (12 febbraio 1865).
- 5 - Statuto organico del Pio istituto Buon pastore in Monza (1866).
- 6 - Regolamento per la Casa del Buon pastore di Monza (1866).
- 7 - Regolamento per la Casa del Buon pastore di Monza (1869).
- 8 - Convenzione con l'Autorità governativa per il ricovero di minorenni corrigende (1883).
- 9 - Minorenni corrigende ricoverate a carico del Regio ministero. (bimestre gennaio-febbraio 1891).
- 10 - Regolamento sulla prostituzione (1888)

## Trascrizione dei documenti

**1 - Papela del fascicolo relativo alla fuga di Primina M. di Nerviano conservato nell'Archivio dell'Opera pia Buon pastore (1873)**

Congregazione di carità  
Mam. 981  
Pres. 24 Novembre 1873

Oggetto  
Disordine avvenuto nella Casa del Buon Pastore

Al R. Sig. Don Giovanni Rotta  
Assistente spirituale presso l'Ospitale Maggiore  
Milano

Suora Superiora Direttrice della Casa del Buon Pastore  
Riferisce in merito ai disordini avvenuti in quello stabilimento nella notte del 21 corrente per opera della ricoverata Primina Masseroni di Nerviano

Nella notte del 21 corrente si è evasa da questa Pia Casa del Buon Pastore certa Primina M. di Nerviano, ed alcuni giornali ne attribuiscono la causa al soverchio rigore disciplinare usato verso di lei. Quella ragazza trovasi attualmente ricoverata nell'Ospitale Maggiore di Milano, ed importando allo scrivente di appurare la verità di quanto si asserisce, interessa vivamente la compiacenza della S. V. Ill. a voler personalmente sentire la M. e voglia [riportare con la] possibile sollecitudine sull'esito delle di lei rivelazioni, le quali varranno o a smentire le calunnie accollate a quello stabilimento o ad ammonire severamente chi avesse abusato del proprio mandato. Coi più doverosi ringraziamenti [accolg ecc]

Il Presidente

Staurenghi

**2 - Lettera di suor Maria di S. Teodolinda, superiore dell'Istituto, indirizzata al Presidente della Congregazione di carità di Monza (23 novembre 1873)**

N. 981

25 9bre 1873

Illustrissimo Signor Presidente

Della Congregazione di Carità di Monza

Non già per mancanza di rispetto o di quella sommissione a cui siamo tenute, sibbene [sic] per inavvedutezza incorsi nell'errore di non rendere tosto avvertito S. W. Illma del disordine corso la notte del 21 Novembre, in quest'I.o del B. Pastore.

Ed ecco come sta la cosa. Certa Primina M. di Nerviano, reduce, dall'Ospedale di Milano ove fummo obbligate mandarla per due mesi, affetta qual era da malattia conseguenza della sua mala vita, dichiarò di non voler più rimaner nell'I.o. Le si fecero quelle osservazioni opportune, onde condurla a far un po' di sonno, ma trovandola restia, scrivemmo a Nerviano, acciò la facessero cercare. La meschina non ebbe tanto di sofferenza d'attendere almeno una lettera dei suoi, e fece quel disperato colpo.

La giovine non solo non venne maltrattata, anzi era trattenuta con quei riguardi che debbonsi a persona ammalata, e dica pure a testa pazzeresca.

Preghiamo la bontà di S. W. Ill.ma non appena Le sarà possibile, onorarci d'una visita, avendo cosa da comunicarle in proposito, onde averne consiglio.

Co' sensi della più alta considerazione ho l'onore di protestarmi

Di S. W. Ill.ma  
Osserviosissima Serva  
Suor Maria di S. Teodolinda Imp.

Buon Pastore

Monza li 23/11/73

**3 - Relazione della visita a Primina M. ricoverata all'Ospedale maggiore di Milano di Giuseppe Ferrario rivolta al Presidente della Congregazione di carità di Monza (24-25 novembre 1873)**

Egregio Sig. Cav. D. Francesco Staurenghi  
Presidente della Congreg. di Carità di Monza

Milano 24 novembre 1873

Ho creduto mio dovere di recarmi oggi all'Ospitale Maggiore onde assumere informazioni intorno al fatto della M. Primina fuggita venerdì scorso dell'Istituto del Buon Pastore in Monza, e mi affretto a parteciparle quanto venni a sapere.

All'ufficio d'accettazione mi fu detto che la M. venne accompagnata all'Ospitale da una Guardia urbana in un brougham, e che venne ricoverata nella sala Annunciata al N. 61. Avendo chiesto di poterle parlare, venni gentilmente subito fatto [condurre] nella sala ove la M. trovai a letto per ferita piuttosto grave alla pianta del piede, ferita che Ella si fece nel cadere [a leva] dalla finestra.

Io domandai alla M. quanto vi fosse di vero nell'accusa da lei fatta di maltrattamenti usate al Buon Pastore, e dalle sue risposte ho rilevato che il solo maltrattamento consisteva nel tenerla nell'Istituto mentre Ella non voleva assolutamente più rimanervi. Non veniva percossa, e nemmeno veniva privata del mangiare.

La M. nello scorso agosto veniva ricoverata nell'Ospitale Maggiore per sifilide, e nei Registri è notata come proveniente da Nerviano. Siccome essa trovavasi fin d'allora nel Ricovero del Buon Pastore, così e da supporre che le monache l'abbiano mandata a casa per inviarla all'Ospedale, forse anche per non mostrare che dal loro Istituto [...] ragazze affette da male venereo.

Nell'ospitale la M. rimase fino al 5 del corrente Novembre, nel qual giorno (si crede) essa con denaro datole da una Suora dell'Ospitale si recò a Monza, all'Istituto del Buon Pastore all'oggetto di ritirarvi i propri indumenti. Giunta a Monza e recatasi nel parlatorio, la M. racconta che domandò alla Suora i propri abiti, e che la Monaca la invitò ad entrare all'uopo di farne la scelta perché non sapeva distinguere quale veramente fossero gli abiti di essa M., dicendole di non avere paura che le avrebbe ancora aperta la porta. Una volta entrata la M. venne condotta di sopra e chiusa nella stanza e le monache le dissero: ora che sei qui [sic], vi resterai finché non venga a prenderti il preposto di Nerviano al quale scriveremo. La M. racconta che si spaventò, e si [inasprì] a questo procedere, e che assai malavoglia restò nello stabilimento. Che anzi tanto si accrebbe questa sua malavoglia, che venerdì si lasciò tentare a fuggire, come fece di fatto. E per fuggire ella dice che prese una corda non tanto grossa, la legò alla griglia fissa e senza l'aiuto di nessuno si lasciò andare attaccata alla corda, e che poi non sa come ci trovò in terra ove si ferì nel piede. Dice che quando si accingeva a fuggire vide (credo l'Ave Maria) un uomo vecchio che le domandò cosa faceva, ed al quale rispose che voleva fuggire dall'Istituto perché assolutamente non

potrebbe più restarvi e che l'uomo passò senza dire altro. Caduta a terra domandò la strada per andare alla stazione e vi si incamminò stentatamente; ma che poi accompagnatasi ad un carrettiere che conduceva o raccoglieva letame lo pregò di riceverla sul suo carro, sul quale venne fino a Loreto.

Di là non so in qual modo venne fino al Dazio ove si fermò fino a tanto che una guardia urbana l'accompagnò all'Ospitale.

Interrogata da me ripetutamente circa ai maltrattamenti che Ella disse di aver sofferto, non mi rispose altro che le monache facevano per bene dell'anima, ma che ad ogni sua asserzione rispondevano hai fatto il peccato bisogna fare la penitenza [...]

Che veniva rimproverata per non lavorare in telaio e che so io. Dal complesso però mi sono fatto la convinzione che maltrattamenti non le venissero fatti, e che la M. considerava come maltrattamenti l'averla tenuta rinchiusa nel Buon Pastore contro sua voglia.

La M. ha il padre, e nella scorsa festa di Pasqua costui andò al Buon Pastore a trovarla.

In parlatorio la M. disse al padre che non voleva più restare al Buon Pastore, e che la conducesse via. In seguito a ciò le monache, sempre stando alle parole della M., le dissero che non l'avrebbero più lasciata andare al Parlatorio.

La M. è una contadina, di tipo assai volgare, ed a quanto pare di intelligenza non troppo sviluppata.

Credo però sappia leggere, perché quando io la viddi [sic] teneva sul libro, probabilmente di [devozione].

Io ho domandato al Dr. Rezzonico capo dell'Ufficio di accettazione, se il fatto era stato notificato alla Procura del Re in Milano, e n'ebbi risposta affermativa.

Di solito il Procuratore od un suo sostituto va all'Ospitale ed interroga l'ammalato, e poi in casi simili se non vi è querela di parte, non fa più nessun atto di procedura. Nel caso presente io non ritengo che la M. voglia o sappia insistere per un provvedimento; ad ogni modo io mi terrò informato di quanto succederà.

Ella faccia di questa mia quell'uso che crede migliore, conservandola però negli atti riferibili al Buon Pastore.

Ad ogni occorrenza mi mandi le sue istruzioni.

Colgo l'occasione intanto per riverirla e dirmi

Suo Dev.mo Collega

D. Giuseppe Ferrario

**4 - Relazione sulle condizioni di vita e l'organizzazione dell'Istituto a seguito della visita operata dalla Congregazione di carità di Monza (12 febbraio 1865).**

[...]

II° La Commissione in secondo luogo ha fatto rimarco, come possa l'Istituto raccolto in una sola Casa e sotto l'azione di un solo ed identico Regolamento incontrare gravi difficoltà e trovarsi esposto al pericolo di lamentevoli disordini nell'atto che intende a conseguire simultaneamente due scopi tanto diversi, quali sono la correzione delle pericolate e l'educazione delle preservande.

A questo la Madre Superiora ha risposto, che l'esperienza di tanti anni delle altre Case dell'Istituto, che si trovano nell'identiche circostanze sta garante contro qualsiasi penosa preoccupazione per questa casa di Monza, dove a quest'ora sonosi attivate tutte quelle cautele, che [possa] assicurarne il buon andamento. Giacché anche qui la distribuzione del fabbricato, la destinazione dei locali, l'assistenza delle Suore e l'occorrevole servizio sono tali, che permettono di tenere, come si tengono, e di giorno e di notte sempre divise le pericolate dalle pericolande. A ciò s'aggiunga, che il numero delle Suore in questa Casa è già sufficiente a che l'educazione delle pericolate possa essere, come è affidata, a talune suore, le quali non hanno nessuna ingerenza colla educazione delle preservande.

III° Circa quanto sopra essendosi riconosciuta opportuna la visita del locale e rimessa questa [...] ultimo, la Commissione ha pregato, che si volesse indicare precisamente quali sono i mezzi peculiari adoperati al conseguimento dei due tanto differenti scopi dell'Istituto? = A ciò la Superiora rispose che in quanto all'educazione delle Preservande servono i mezzi ordinariamente impiegati anche nelle altre case di ricovero di povere fanciulle, avendosi cura di non lasciarle in difetto di quanto può giovare al loro sviluppo morale e fisico, come facilmente si rileva dal genere e limite delle occupazioni del seguente

**Orario delle Preservande**

Antimeridiano

6. Levata

6. ½ Orazione del mattino e Santa Messa

7. ¼ Colazione e Pulizia dei dormitori

8 Scuola

9 Lavori femminili

11 Istruzione catechistica e Respiro

12 Pranzo e Ricreazione

Pomeridiano

2 Scuola

3 Lavori femminili; in tutti i giovedì non festivi passeggio sino alle 5  
½

5 Respiro;

5 ½ Apparecchio [per] il lavoro e l'istruzione del giorno successivo

6 ½ Cena e Ricreazione

8 Orazioni della sera e Riposo a letto [per] le piccole; lavoro per le  
maggiori

9 Orazione della sera per le maggiori e riposo a letto

-----  
Rispetto alle Pericolate mezzo specialistico adoperato per la loro  
educazione vi è il lavoro, del quale si cerca d'indurre in esse  
l'abitudine. Per ciò la loro giornata si regala sul seguente

**Orario delle Pericolate**

Antemeridiano

5 ½ Levata e Pulizia della persona e dei Dormitori;

6 ½ Orazioni del Mattino e Santa Messa

7 ¼ Colazione e distribuzione dei lavori;

8 Lavoro

11 Istruzione Catechistica e Respiro;

12 Pranzo e Ricreazione;

Pomeridiano

1 ½ Lettura e quindi lavoro;

4 Respiro e apparecchio dei lavori pel giorno successivo;

5 Lavoro;

6 ½ Cena e Ricreazione;

7 ½ Lavoro;

9 orazioni della sera e riposo a letto.

-----

IV° Domandata la Superiora della Casa in che consista l'istruzione fornita alle Preservande [e se] ed in quanto vi hanno parte le Pericolate, la medesima ha soggiunto: che l'istruzione, formando parte integrale della educazione delle preservande, si estenda per le stesse oltre al ben leggere e scrivere anche ai primi rudimenti della grammatica, dello stile e dell'aritmetica, alla storia ed alla geografia, non che alla lingua francese per le pensionanti, che vogliono applicarvisi ed all'uopo sostengono qualche aumento dell'ordinaria [pensione].

L'istruzione delle pericolate, avuto riguardo alla loro età e speciali circostanze, si limita al ben leggere, scrivere e far de' conti per quelle che non ne hanno veruna o solo ne hanno una sufficiente cognizione. Al che si provvede secondo il bisogno di ciascheduna durante il lavoro del mattino. A tutte poi vien data lettura di storia sacra e profana durante la prima mezzora di lavoro al dopo pranzo.

V° [sic] La Commissione in quinto luogo si è occupata di verificare, se la qualità e quantità del vitto corrispondano all'esigenza. Ha quindi fatto domanda di poter vedere il pane e gli altri generi alimentari forniti alle ricoverate e li trovò buonissimi. [Viste] poi le misure mantenute nella distribuzione, ha trovato, che le diverse età sono una misura sempre abbondanti provvedute sia alla colazione consistente in una zuppa d'inverno, in latte o frutta d'estate, sia al Pranzo consistente in una minestra ed una pietanza nei giorni feriali, con un bicchiere di vino alla festa, sia alla cena consistente in una pietanza e pane.

VI° [sic] Domandata in sesto luogo la Superiora, quali siano i Proventi, coi quali l'Istituto può sopperire alle spese di un impianto già portato tanto innanzi, la medesima si è richiamata al Prospetto allegato 6 dell'Istanza d'approvazione, osservando, che per quanto l'eventualità di taluna delle parti indicate nel Prospetto sudetto [sic] possa a tutta prima lasciar dubbi intorno alla loro sufficienza, la Casa in tutti questi anni decorsi dai primi momenti della sua fondazione ha sempre avuto di che provvedere à suoi bisogni, tantoché le stesse ammalate sono curate nello stabilimento da medico pagato e con medicine pagate, esclusi soltanto alcuni pochi casi, che per l'indole loro speciale devono essere rimessi a cura nell'Ospitale civico. Ha quindi fatto avvertire, che il genere di lavori, ai quali sono applicate le ragazze, è anche questo scelto con riguardo alle speciali circostanze della città, in cui ha sede l'Istituto e consiste in maglie di lana e di cotone [sic], in [nastri] simili, in lingerie, guanti ed altro a norma delle commissioni procacciati presso i negozi [sic] più importanti. Del resto, concluse la Superiora su questo proposito, benché si abbia grande fiducia nei sussidi [sic] stessi, che la Provvidenza e la Carità inviano a questo genere di Istituti, ai quali non mancano mai benefattori, non si trasandano le norme della prudenza e per conseguenza non si fa mai luogo ad aumento del numero delle ricoverate, se prima non si possa ragionevolmente calcolare sui mezzi al momento disponibili, i quali anche in giornata sono sufficienti all'attuale numero delle ricoverate 24 pericolate e 16

preservande e complessivamente Quaranta. Calcolando di fatto a cent. 50 al giorno in [adeguato] la spesa di qualcheduna ricoverata, la spesa stessa risulta di annue £. 182. 50 per ciascuna e di annue £. 7.300 per quaranta, cosiché l'attuale somma disponibile a risultanza del succitato Prospetto, esposta in £ 7.960.00 lascia un agio di £. 660.

## 5 - Statuto organico del Pio istituto Buon pastore in Monza (1866).

### Capitolo II

#### Scopo del Pio istituto

##### Art. 2

Scopo principale dello Stabilimento si è di ricoverare giovani traviate che siano suscettibili di correzione, di istruirle ed educarle come comporta la loro condizione, sino a quando sieno in grado uscire e procacciarsi in società una posizione convenevole e onorata, non però mai oltre i 30 anni di loro età.

##### Art. 3

Le giovani traviate si accettano non prima dei 15 anni, e purché non passino gli anni 25, essendo che a questà età la loro educazione da una parte è assai difficile, e dall'altra sono di grande peso e disturbo all'Istituto.

L'Istituto riceve eziandio [...] giovani derelitte ed in pericolo di abbandonarsi a vita licenziosa. Queste però costituiscono una classe separata, né hanno mai comunicazione colla classe delle traviate, e non possono restare nell'Istituto oltre l'età di anni 26.

##### Art. 6

Le ricoverate sono in particolare modo ammaestrate nei lavori femmine, ed in ogni faccenda domestica al quale scopo sono a turno applicate ai vari rami di servizio del Pio Istituto, come la cucina, la guardaroba, il bucato, la pulizia del locale [...]

##### Art. 9

Le giovani traviate incorreggibili, e che colla loro condotta arrecano gravi disturbi all'Istituto, vengono rimandate e consegnate alla persona che le ha presentate all'Istituto.

##### Art. 10

Quanto all'uscita regolare dall'Istituto non si determina un'epoca precisa [...] di regola vengono licenziate

- a) Quando la giovane lasci credere ad una sincera e stabile emendazione, abbia imparato un'arte e fatta l'attitudine al lavoro
- b) Quando alla giovane sufficientemente istruita ed educata si presenti una favorevole circostanza di sicuro e onesto matrimonio

##### Art. 11

Uscendo la giovane dallo Stabilimento viene provveduta del necessario vestito

## **6 - Regolamento per la Casa del Buon pastore di Monza (1866).**

### Capitolo I

#### Condizioni e requisiti per l'accettazione

##### Art. 2

Le giovani traviate si accettano di qualunque età, purchè non passino gli anni venticinque (25) essendo che a questa età la loro educazione da una parte è assai difficile, e dall'altra sono di grave peso e disturbo della Comunità.

##### Art. 3

La giovane ricoverata deve essere di costituzione sana e aver subito con buon esito l'innesto del vaiolo, e però prima di essere ammessa al consorzio delle altre viene sottoposta a visita medica.

## **7 - Regolamento per la Casa del Buon pastore di Monza (1869).**

### Capitolo II

#### **Educazione morale ed istruzione delle ricoverate**

##### Art. 5

L'istruzione morale si ottiene principalmente con l'assidua vigilanza e colla non mai interrotta assistenza della Direttrice e Maestre, le quali convivono sempre con le ricoverate e assistono ai lavori, ai pasti e alle ricreazioni. L'ordine in ogni azione, la pronta correzione, il silenzio che si osserva nella sale di lavoro concorrono egualmente all'educazione delle giovani.

##### Art. 7

Nell'assegnare i lavori alle ricoverate si a cura di preferire per ciascuna quelli che sono più adatti alla loro condizione, alle circostanze di famiglia, al loro particolare vantaggio e alla loro inclinazione.

### Capitolo III

#### **Castighi**

##### Art. 10

I mezzi coattivi sono eccezionali, e non si impiegano che nei casi estremi e quando la ricoverata si mostra ricalcitante ad ogni ammonizione.

Di regola i castighi devono consistere nei seguenti:

- = I Interdizione di una parte della ricreazione con un'occupazione di lavoro o di studio
- = II Privazione dell'intiera ricreazione per un giorno con occupazione di lavoro e di studio come sopra
- = III Posto separato dalle compagne e in silenzio
- = IV Interdizione dal passeggio fuori dallo Stabilimento per una volta
- = V Ammonizione innanzi alle alunne
- = VI Privazione dell'intiera ricreazione e del passeggio per più volte
- = VII Privazione degli straordinari divertimenti che si concedono in determinate epoche dell'anno
- = VIII Ammonizione solenne con minaccia di espulsione
- = IX Espulsione

### Capitolo IV

#### **Del vitto e vestito**

##### Art. 12

Il vitto delle ricoverate consiste per la colazione in zuppa o frutta col pane, per pranzo nella minestra ed una vivanda, e qualche cosa in più nelle solennità ed in altre straordinarie circostanze, per la cena in una vivanda e frutta. Il vino si da nei soli giorni festivi e la merenda dopo il pranzo a chi ne ha bisogno.

**8 - Convenzione con l'Autorità governativa per il ricovero di minorenni corrigende (1883).**

**Convenzione**

Coll'Istituto del Buon Pastore in Monza

Regnando S. M. Umberto 1° per grazia di Dio per volontà della Nazione Re d'Italia.

Questo giorno di .... in Monza e nell'Ufficio della R.a Sotto Prefettura.

Presenti

L'Ill.o Sig. Sotto Prefetto

Col Segretario della detta R. Sotto Prefettura

Sig. ....

L'Egr.o Sig. Avv.o Luigi Porta de Ambrogio Presidente di questa Congregazione di Carità Amministratrice e Direttrice della locale Pia Casa del Buon Pastore.

Precedute le opportune trattative fra l'Amministrazione Carceraria del Regno rappresentata dall'Ill.o Sig. R.o Sotto Prefetto del Circondario di Monza e l'Amministrazione dell'Istituto del Buon Pastore in questa città rappresentata dall'Egr. Sig, e Avv. Luigi Porta Presidente della locale Congregazione di Carità, ed alla presenza degli infrascritti testimoni le parti anzidette stipulano quanto segue in seguito all'autorizzazione impartita dal Ministero dell'Interno

1° L'Amministrazione della Pia Casa del Buon Pastore posta in Monza si obbliga di accogliere nel suo Istituto quelle giovinette che dal Ministero dell'Interno per mezzo della Direzione Generale delle Carceri venissero affidate allo stesso, siccome contemplate dalle disposizioni dell'Art. 72 della Legge della Pubblica Sicurezza, e dagli Art.i 222 del vigente Codice Civile e 441 del Codice Penale, di somministrare loro abitazione, vitto e vestiario, e di dare ad esse una conveniente educazione ed istruzione morale, religiosa ed industriale; il tutto [giunta] lo Speciale Regolamento stato approvato dal Governo sotto il 18 febbraio 1866 per le Case ospitanti.

Tanto il vitto per le alunne, quanto il dietetico per ammalate non potrà essere inferiore né in qualità né in quantità a quello contemplato dalla Tabella A rettificata con R.o Decreto 31 gennaio 1878 N.o 4282 (serie 2°) per le case in custodia.

Il vestiario dovrà essere decente, adattato al clima ed alle stagioni e conforme agli usi dell'Istituto.

Per le giovanette di cui sopra verrà costituita una classe separata, in modo che non possano avere [comminazione] colle traviate nella medesima Pia Casa ricoverate, come è anche prescritto all'Art. 3° dello Statuto del Luogo Pio.

2° - Il numero massimo delle giovanette che l'Amministrazione dell'Istituto del Buon Pastore si obbliga di accogliere per conto del Regio Governo viene fissato nella cifra di sessanta.

3° L'educazione ed istruzione, tanto morale e religiosa che professionale, sarà data alle giovanette col maggior spirito di carità e civiltà, e nel modo col quale un ottimo padre di famiglia comporterebbesi verso i suoi figli, procurando di favorire e aiutare le buoni inclinazioni, rintuzzare e correggere le cattive, se mai ne avessero, studiarne accortamente le tendenze e le attitudini per applicarle all'arte che meglio si confaccia alle rispettive facoltà fisiche ed intellettuali, favorire in conclusione ogni onesta ed efficace opera affinché le giovinette nel Pio Istituto affidate possano al sortirne condursi in tutto da cittadine probe e laboriose.

4° L'Amministrazione della Pia Casa ha la facoltà di ricusarsi ad ammettere quelle giovinette che per infermità croniche non fossero atte al lavoro.

5° Le giovinette da ricoverarsi non potranno di regola essere minori degli otto anni né maggiori di sedici, e potranno rimanere nello Stabilimento fino agli anni ventuno.

Ma il Regio Governo per cui conto vi furono ricoverate potrà sempre disporre la liberazione a firma delle ordinanze delle Autorità Giudiziarie che precederono [sic] il ricovero, o quando l'Autorità competente ritenga che le giovinette siano già divenute atte a procacciarsi da par loro la sussistenza, od abbiavi mezzo di collocarle stabilmente e convenientemente presso i loro parenti od altre probe specchiate persone che si assumano di educarle ed assisterle.

L'Amministrazione dovrà volta per volta proporre all'Autorità Politica della Provincia pei provvedimenti al propostio necessari quelle giovinette che per avere tenuto buona condotta non abbisognassero di ulteriore istruzione od assistenza.

6° Le ricoverate saranno sottoposte alle discipline stabilite nel Regolamento della Casa di cui si fa menzione all'Art. 1° e dovranno essere assiduamente sorvegliate e custodite.

In caso di infrazione alla disciplina le punizioni non potranno essere più rigorose di quelle contemplate dal Regolamento per le Case di Custodia approvate con R.o Decreto 29 9mbre 1877 n.o 4190 (Serie 2°).

Che se, esperite tutte le prove la Pia Amministrazione, trovasse taluna delle giovanette ricoverate incorreggibile, avrà diritto di allontanarla dallo Stabilimento, previa però denuncia all'Autorità Politica affinché ne possa dal Ministero provvedere ad un diverso collocamento in altro Istituto della giovinetta.

7° In caso di evasione di qualche ricoverata, l'Amministrazione dello Stabilimento ne darà pronta notizia all'Autorità locale di Pubblica Sicurezza per attivare le pratiche necessarie per la ricerca ed arresto, e per mezzo della Prefettura al Ministero dell'Interno per ogni opportuna annotazione nei registri delle giornate di presenza, fornendo altresì le

notizie di cui è parola nella Circolare della Direzione Generale delle Carceri 25 novembre 1870 n. 61515.43,1 div.e 6° Sez. 2°.

8° Il Governo pagherà alla Pia Casa del Buon pastore e per essa all'Amministratrice Congregazione di Carità per ciascuna giovinetta ricoverata in forza della Ministeriale assegnazione centesimi 80 = per ogni giornata di presenza a corrispettivo di quanto sopra è contemplato. Non si computa la giornata d'entrata e si computa invece sempre quella d'uscita qualunque sia l'ora in cui la giovinetta sia stata dimessa.

9° Tale compenso sarà soddisfatto in rate bimestrali per mezzo di appositi mandati sulla Tesoreria della Provincia alla Congregazione di Carità Amministratrice della Pia Casa del Buon Pastore, ed il suo importo verrà liquidato in base delle risultanze di uno stato nominativo delle ricoverate, il quale sarà trasmesso in doppio originale al Ministero dell'Interno col tramite della Sotto Prefettura a bimestre scaduto. Per tale oggetto è d'obbligo dell'Amministratrice Congregazione di carità, sempre col mezzo della Sotto Prefettura, dargli pronto avviso di qualunque mutazione sia per verificarsi nelle giovinette ricoverate tanto per il rilascio, evasione, decesso o passaggio ad altri Stabilimenti.

10° Sarà in facoltà del Governo di visitare ed ispezionare per mezzo dei suoi delegati l'Istituto in parola e ricercare dalla rispettiva Amministrazione tutte le necessarie informazioni.

11° Il Governo potrà consegnare all'Istituto del Buon Pastore compatibilmente alla capienza dell'edificio giovinette di qualsiasi Provincia dello Stato che a lui incombesse di far ricoverare in una Casa d'Educazione a forma di quanto è stabilito all'Art.o 1°.

12° Che se un nuovo Regolamento per le Case di Custodia e Riformatori debitamente approvato dovesse introdurre delle riforme nella parte disciplinare o in altre che la Direzione dell'Istituto non credesse di accettare, il presente contratto di riterrò risoluto entro il lasso di sei mesi.

13° La presente convenzione avrà la durata di nove anni decorrendi dal... e potrà rescindersi d'anno in anno dall' o dall'altra delle parti contraenti, mediante il preavviso di sei mesi, salvo il caso contemplato dall'Art. 12°.

14° La convenzione presente essendo stipulata nell'interesse esclusivo dello Stato, sarà esente da qualunque tassa di registro, bollo e Segreteria.

Tutto quanto sopra io Segretario richiesto ho fatto risultare con presente atto di due fogli.

**9 - Minorenni corrigende ricoverate a carico del Regio ministero.  
(bimestre gennaio-febbraio 1891)**

CONTO DI CREDITO

della Pia casa del Buon Pastore in Monza verso il R. Ministero dell'Interno Direzione Generale delle Carceri per le giornate consuete nella detta Pia Casa durante il bimestre gennaio-febbraio 1891 dalle fanciulle corrigende fattevi ricoverare dall'Autorità Giudiziaria in base alla scrittura 23 luglio 1884 stipulata colla locale Congregazione di Carità Amministratrice della Pia casa del Buon Pastore.

N.	Cognome Nome	Data di nascita	Età	Giornate
1	N. Virginia	18 agosto 1876	16	59
2	G. Amalia	10 ottobre 1873	19	59
3	M. Luigia	16 gennaio 1875	17	59
4	M. Rosa	11 giugno 1877	15	59
5	A. Luigia	16 luglio 1876	16	59
6	T. Carolina	5 novembre 1874	18	59
7	C. Teresa	22 luglio 1872	20	59
8	B. Ester	2 febbraio 1872	20	59
9	T. Giuseppina	17 marzo 1874	18	59
10	B. Anna	7 novembre 1875	17	59
11	S. Giuseppina	18 maggio 1876	16	59
12	L. Angelica	1 marzo 1876	16	59
13	B. Ester	2 febbraio 1876	16	59
14	B. Teresa	7 giugno 1873	19	59
15	C. Giuseppina	6 luglio 1876	16	59
16	C. Carolina	6 febbraio 1875	17	59
17	B. Maria	17 novembre 1873	19	59
18	B. Antonia	17 dicembre 1872	20	59
19	C. Emma	29 febbraio 1875	17	59
20	A. Giuseppina	26 giugno 1876	16	59
21	B. Ida	16 ottobre 1875	17	59
22	M. Rosa	8 aprile 1873	19	59
23	G. Costantina	5 agosto 1875	17	59
24	G. Pierina	13 luglio 1874	18	59
25	G. Luigia	30 novembre 1875	17	59
26	F. Amalia	8 febbraio 1872	20	59
27	F. Anna	1 dicembre 1877	15	59
28	B. Maddalena	14 novembre 1874	18	59
29	B. Pierina	23 agosto 1877	15	59
30	Z. Marcella	23 febbraio 1877	15	59
31	P. Maria	18 aprile 1875	17	59
32	S. Maria	18 aprile 1875	17	59
				da riportare g.1888

33	S. Rosa	14 luglio 1875	17	59
34	M. Luigia	1 luglio 1876	16	59
35	C. Adelaide	16 luglio 1875	17	59
36	M. Maria	7 settembre 1873	19	59
37	G. Ercolina	4 giugno 1874	18	59
38	C. Delfina	4 gennaio 1874	18	59
39	L. Teresa	13 ottobre 1877	15	59
40	P. Adele	4 febbraio 1874	18	59
41	M. Luigia	28 luglio 1878	14	59
42	F. Irene	17 aprile 1877	15	59
43	F. Giuseppina	21 giugno 1876	16	59
44	G. Marta	22 febbraio 1876	16	59
45	G. Giulia	20 novembre 1876	16	59
46	B. Carolina	21 novembre 1875	17	59
47	P. Annunciata	21 giugno 1876	16	59
48	V. Ester	8 febbraio 1879	13	59
49	C. Clementina	27 dicembre 1879	13	59
totale giornate 2891				
Giornate 2891 a cmi 80 importa lire 2312, 80				

Suor Maria Derirhs  
Superiora

## 10 - Regolamento sulla prostituzione (1888)

### Art. 22

Qualora in una casa di prostituzione si favorisca o si faciliti la corruzione o la prostituzione di minori, l'autorità di P.S. ne riferirà al procuratore del Re, sia per l'esercizio dell'azione penale derivante dagli articoli 421 e 422 del Codice penale, sia per i provvedimenti previsti dagli articoli 221, 222 e 223 del Codice civile.

Se la minorenni non ha genitori, l'autorità di P.S. provocherà dai suoi superiori le disposizioni correnti per ricoverarla in un pubblico ospizio, o in una casa di educazione e di lavoro.

### Art. 30

Dove esistano istituti o società aventi per iscopo la restituzione delle prostitute ad una vita onesta, o il loro patronato, uscite le donne dai luoghi di prostituzione, dovrà l'autorità politica porsi in rapporto con essi.

I prefetti, i sottoprefetti, i questori, i delegati di P.S. e i sindaci sono specialmente incaricati di favorirne la istituzione dove non esistano.

## **Contesto archivistico**

La ricerca è stata effettuata nell'Archivio dell'Opera pia del Buon pastore di Monza conservato presso l'Opera pia Bellani (oggi Fondazione Don Angelo Bellani - Onlus).

Nell'archivio è presente un piccolo fascicolo che ha per oggetto "Disordine avvenuto nella Casa del Buon Pastore" da cui è tratta al storia di Primina M.

## **Il quadro storico generale**

### **Sulla prostituzione:**

#### Breve scheda

È con un decreto del 1859, voluto da Camillo Benso conte di Cavour per favorire l'esercito francese che appoggiava i piemontesi contro l'Austria, che si autorizza l'apertura di case controllate dallo Stato per l'esercizio della prostituzione in Lombardia.

Le case furono aperte lungo il percorso delle truppe di Napoleone III, sul modello di quanto già esisteva in Francia dai tempi di Napoleone I.

Il 15 febbraio 1860 il decreto fu trasformato in legge con l'emanazione del "Regolamento del servizio di sorveglianza sulla prostituzione".

Nascono le cosiddette "case di tolleranza", perché tollerate dallo Stato. Ne esistono di tre categorie: prima, seconda e terza. La legge fissava le tariffe, dalle 5 lire per le case di lusso alle 2 lire per quelle popolari, e altre norme come la necessità di una licenza per aprire una casa e di pagare le tasse per i tenutari, controlli medici da effettuare sulle prostitute per contenere le malattie veneree.

Ancora, il testo definitivo della legge Crispi, approvato il 29 marzo 1888 vietava di vendere cibo e bevande, e feste, balli e canti all'interno delle case di tolleranza e l'apertura di case in prossimità di luoghi di culto, asili e scuole. Le persiane avrebbero dovuto restare sempre chiuse. Da qui i bordelli presero il nome di "case chiuse".

Giovanni Nicotera, ministro degli Interni, nel 1891, deciderà di ridurre le tariffe per limitare la prostituzione libera, che non subiva il controllo sanitario.

Nel 1900, si leva qualche voce per la chiusura delle case di tolleranza a seguito dell'attentato dell'anarchico Bresci a re Umberto I. Bresci avrebbe trascorso alcuni giorni a meditare in un bordello prima dell'attentato, ma le minacce di chiusura, pronunciate dal Presidente del Consiglio Saracco, rientrano.

Sarà Filippo Turati nel 1919 a riaprire la querelle, ma per tutto il fascismo non si registrarono variazioni di merito nella legislazione sulla prostituzione se non una disposizione di Mussolini degli anni '30 che imponeva ai tenutari di isolare le case con muri detti "del pudore" alti almeno dieci metri.

### Riferimenti legislativi

"Regolamento del servizio di sorveglianza sulla prostituzione" (15 febbraio 1860), cd. Regolamento Cavour.

"Regolamento sulla prostituzione" (26 luglio 1888), cd. Regolamento Crispi.

cd. Regolamento Nicotera (27 ottobre 1891)

Regolamento sanitario (27 luglio 1905) - Parte II Prostitute

### Bibliografia minima

M. Gibson, Stato e prostituzione in Italia, Il Saggiatore, Milano, 1995.

A. Corbin, Donne di piacere, miseria sessuale e prostituzione nel XIX secolo, Mondadori, Milano, 1985.

### **Il contesto specifico**

#### **Istituto Buon pastore di Monza**

Nacque nel 1861 dall'iniziativa di Giuseppina Milani.

Nel 1862 la Milani domandava il riconoscimento governativo della sua istituzione. La deputazione provinciale accoglieva con favore l'istanza ma sospendeva ogni deliberazione in attesa che l'amministrazione dell'istituto passasse alla Congregazione di carità di Monza.

Nel 1863 per dare forma stabile e perpetua all'Istituto la Milani decise di affidarne la direzione alle Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore che si erano stabilite a Torino, ritirandosi in una casa appartenente all'ordine stesso.

Il fine dell'Istituto come riportato all'art. 2 dello Statuto del 1865 era quello di ricoverare "giovani traviate che sieno suscettibili di correzione, di istruirle e di educarle come comporta la loro condizione sino a quando sieno in grado di uscire e di procacciarsi in società una posizione convenevole ed onorata".

Gli scopi erano insieme "la correzione delle pericolate e l'educazione delle preservande" tenute "di giorno e di notte sempre divise" e l'educazione delle pericolate "affidata, a talune suore, le quali non hanno nessun ingerenza colla educazione delle preservande".

Nel febbraio 1865 come riportato nel verbale della visita della commissione della Congregazione di carità all'istituto in data 12 febbraio 1865 il numero delle ricoverate era di "24 pericolate e 16 preservande e complessivamente quaranta".

Lo statuto del 7 giugno 1865 prevedeva che "la gestione del patrimonio non che la direzione dell'istituto spetta di regola alla Superiora locale [...] la quale è sempre una suora della Congregazione del Buon pastore", mentre all'art. 5 prevedeva che la "superiora rassegnerà nei tempi prescritti tanto il bilancio preventivo quanto il conto consuntivo annuale alla preventiva della Congregazione di carità".

La Sottoprefettura chiedeva immediatamente in data 20 settembre 1865 chiarimenti in merito "alla natura ed estensione dell'ingerenza che si volle attribuire alla locale Congregazione di carità nell'amministrazione del pio luogo".

A seguito delle modifiche richieste dalla Congregazione di Monza e accettate dall'istituto lo stesso venne eretto in ente morale con R. D. 25 gennaio 1866.

Con D. R. del 4 giugno 1868 l'amministrazione del Buon pastore venne affidata alla Congregazione di carità. Ma permase un dualismo di fondo per quanto riguardava la gestione dei bilanci consuntivi in quanto la gran parte degli introiti del pio istituto consisteva in elemosine. "Vivendo di elemosine più o meno segrete, di prodotti di lavori e di altri cespiti d'entrata non fissi ma eventuali si trova come si troverà sempre nell'impossibilità di tenere la contabilità e di poter compilare i suoi resoconti, giusta la prescrizione della Legge sulle Opere pie" l'istituto chiese "che la Congregazione di carità, quale amministratrice dell'ente morale, si limitasse a gestire e rendere conto del patrimonio [...] lasciando che la Pia casa quale istituto privato del Buon pastore, come usano omonime case, amministrasse sotto la propria esclusiva responsabilità e quindi senza obbligo di rendiconto all'autorità tutoria, le altre rendite che le provengono da benefattori anonimi, dal prodotto dei propri lavori, dalle pensioni dei ricoverati...".

Tale suddivisione veniva accettata dalla Sottoprefettura del circondario di Monza in considerazione delle "copiose elargizioni" provenienti dalla carità privata "sì da poter nell'erogazione, superare di molto le rendite del patrimonio fisso".

Di fatto quindi il patrimonio rimase in mano all'istituto privato che non intendeva sottoporsi ad alcun controllo e di fatto come istituto privato l'ente si è comperato per tutta la sua storia. Rimase alla Congregazione di carità l'amministrazione del patrimonio dell'Opera pia Buon pastore consistente in alcuni certificati del debito pubblico provenienti da legati e donazioni.

Intanto nel 28 luglio 1884 era stata stipulata una convenzione tra la Congregazione (in quanto amministratrice del Buon pastore) e autorità giudiziaria (Ministero dell'interno-Direzione generale delle carceri) relativa all'accoglienza da parte della Pia casa di "giovinette che dal Ministero dell'interno per mezzo della Direzione generale delle carceri vennero affidate alla stessa, siccome contemplate dalle disposizioni dell'art. 72 della legge sulla Pubblica sicurezza e dagli art. 222 del vigente codice civile e 331 del codice penale di somministrare loro abitazione, vitto e vestiario e di dare ad esse una conveniente educazione ed istruzione morale, religiosa ed industriale". Per queste giovanette "verrà costituita una classe separata in modo che non possano mai avere comunicazione colle traviate nella medesima Pia Casa

ricoverate, come è anche prescritto all'art. 3 dello Statuto del Luogo Pio". La convenzione non fu rinnovata nel 1909.

L'Istituto Buon pastore oltre alle giovinette inviate dal Ministero accoglieva e accoglierà almeno fino al secondo dopoguerra le minori monzesi che lasciate alla famiglia "sarebbero certamente avviate su una cattiva strada". Le spese della retta erano a carico della Congregazione di carità prima, dell'Ente comunale di assistenza poi o direttamente sostenute dal Comune di Monza.

Nel 1937 l'amministrazione dell'Opera pia Buon pastore passa all'Ente comunale di assistenza.

### **Le Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore**

Le Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore sono un istituto religioso femminile di diritto pontificio: i membri di questa congregazione pospongono al loro nome la sigla R.B.P.

L'istituto venne fondato dalla religiosa francese Maria di Sant'Eufrasia Pelletier (1796-1868): superiora del convento dell'Ordine di Nostra Signora della carità di Tours. Il 31 luglio del 1829 inaugurò ad Angers un nuovo "rifugio" (così erano chiamate le case dell'ordine) e vi si trasferì con un gruppo di prostitute redente (*Maddalene*) intenzionate a vivere una vita contemplativa sotto la regola carmelitana. La Pelletier venne eletta superiora del convento di Angers nel 1831.

La casa venne organizzata in modo indipendente ed autonomo. Per regolarizzare la situazione papà Gregorio XVI, con un breve del 3 aprile 1835, eresse il convento di Angers in *generalato*, con facoltà di aprire nuove case: alla sua morte la Pelletier aveva fondato 111 conventi.

La Santa Sede approvò definitivamente l'istituto il 16 gennaio del 1835, la fondatrice venne canonizzata il 2 maggio del 1940 da papa Pio XII.

Le Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore si dedicano al recupero ed alla rieducazione delle prostitute: sono attive anche nelle carceri femminili.

Il 31 luglio 2003 è stata eletta Superiora generale dell'istituto la religiosa Mary Ann Lawlor: al 31 dicembre 2005 la congregazione contava 4.515 religiose in 614 case.

#### Bibliografia

*Annuario Pontificio per l'anno 2007*, Città del Vaticano, Libreria editrice Vaticana, 2007, p. 1641.

#### Siti web

<http://www.goodshepherdsisters.org/links.htm>

<http://www.bonpasteur.com/>

Sulla fondatrice Maria di Sant'Eufrasia (al secolo Rose-Virginie) Pelletier si veda: M. L. Handsley, *Santa Maria Eufrasia Pelletier fondatrice delle suore del Buon pastore*, Roma, Suore Del Buon Pastore, 1940 (Isola Del Liri, Tip. A. Macioce e Pisani).



## **IMMAGINI DEI DOCUMENTI**



Causa Pia

Cartella N.

**CONGREGAZIONE DI CARITA' DI MONZA**

Man. 981.

Pres. il 24. Novembre 1873.

RISPOSTA E NOTA

**OGGETTO**

Dispendio avvenuto nella casa  
Del Buon Pastore

24. Febbre 1873.

Al M. M. Sig. Don Giovanni:  
Della Cappella Spirituale presso  
l'Oratorio Maggiore

Milano

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten mark]*

Suora Superiora Direttrice  
Della casa Del Buon Pastore

Dispendio avvenuto a D. per dissi-  
pendio in quella Stabilimento  
nella notte del 21. corrente per  
opera della ricoverata Primina M.  
di Nervino

Nella notte del 21. corrente  
si è avuta in questa Casa  
Del Buon Pastore certa Ricoverata  
M. di Nervino, ed al-  
cuni giorni in attribuzione  
la causa al povero rigore di  
primina ripete verso di lei.

Quelle suggerite trovaf. a  
dicolante ricoverata nel 'Capi-  
tolo Maggiore di Milano, ed  
importante alle private di appu-  
rove la verità di quanto si op-  
rasi, interposta ricoverata la sua  
provocazione della S. U. M. a voler

1-Papela del fascicolo relativo alla fuga di Primina M. di Nervino conservato nell'Archivio dell'Opera pia Buon pastore (1873).



La giovine non solo non venne maltrattata, anzi  
era trattata con quei riguardi che debbono  
a persona accettabile, e da pure a tutta ragione,  
Ripetiamo la lode di P. M. Maria non appena  
veniva possibile, e vorremmo di una volta, avendo cura  
di comunicarle in proposito, e di essere complice  
C'è un'ora della più alta considerazione del nome  
Di protettore

Di P. M. Maria

Opera di Maria P. M.  
Sua Maria di A. Ceodolinda  
Supp.

Buoni Pastori  
Monza li 23/  
1/1/70

Egregio Sig. Cav. D. Francesco Starvinghio  
Presidente della Congregazione di Carità di  
Monza.

Milano 24 Novembre 1873.

Ho veduto mio Douce de  
resarmi oggi all' Ospedale Maggiore onde  
ricevere informazioni intorno al fatto della  
M. Primina fuggita lunedì scorso  
dall' Ospedale del buon Pastore in Monza, e  
mi affretto a parteciparle quanto venne a  
sapere.

All' ufficio d' amministrazione mi fu detto  
che la M. [REDACTED] venne accompagnata  
all' Ospedale da una guardia urbana in  
un braghiera, e che venne ricoverata  
nella Sala Annunziata al N. 61. Avendo  
chiesto di poterla vedere, venne gentilmente  
mi subito fatto condurre nella sala ove  
la M. [REDACTED] trovavasi a letto per poterla  
vedere. Ella si fece sul sedere a terra dalla finestra.

La domandai alla M. [REDACTED] quanto mi  
fosse di vero nell'accusa da lei fatta di  
maltrattamenti usatili al buon Pastore,  
e dalle sue risposte ho rilevato che il solo  
maltrattamento confidava nel tenersi nel  
l' Ospedale, mentre Ella non voleva assolutamente  
più rimanervi. Non veniva percosso, e  
nessuno veniva privato del mangiare.  
La M. [REDACTED] nella sera d' oggi venne ricoverata  
nell' Ospedale Maggiore per difetto, e mi

3-Relazione della visita a Primina M. ricoverata all'Ospedale maggiore di Milano di Giuseppe Ferrario rivolta al Presidente della Congregazione di carità di Monza (24-25 novembre 1873).

Regischi è andata come promissamente. De' M.  
vostri. L'anno sopra honorati per l'altre.  
al Monastero di S. Maria sopra Minerva, così al detto  
spettre che le monache s'abbiano mandata  
a capo per innanzi a l'ospedale, forte anche per  
con mostrare che dal loro ospedale s'abbiano  
ricevuto affetto da male venereo.  
All'ospedale di S. [redacted] rimanda fino  
al 5 del mese Novembile, sul qual giorno si andò  
a capo con denaro contante da una cassa dell'opi-  
dale se non a Roma, e che l'ospedale di S.  
Benedetto l'ospedale di S. Andrea si proprio  
indossare. Similmente a Roma e venivano  
nel parlatore di S. [redacted] racconta che Donna  
Di' alla S. Maria si proprio abito, e che la donna  
in la invito ad entrare all'ospizio di S. Maria  
sulla parochia non capendo di proprio quali venivano  
fatto gli abiti di capo di S. [redacted] di S. [redacted] di  
una essere parca che se avrebbe ancora qualche  
di questo. Una volta entrati la S. Maria  
veniva indotto di capo e chiusa nella stanza  
e le monache le difeso che se in quel, si  
sospira forte non venga a parlarci il proprio  
di vicino che qualche si venisse, la S. Maria  
raccontò che si spaventato, e si nascose a questo  
proceder, e che capo di malinconia e si nella  
habituato che ogni tanto si avrebbe questo  
che malinconia, che S. Maria si lascio parlare  
a fuggire, una fine di fatto. E per fuggire che  
due che pare una cosa, non tanto giova, la  
sede alla prima sopra <sup>per il proprio ospedale</sup> di S. Maria andava a parlare  
alla città, e che per non sa come la donna in  
dura non si può nel piede. Che che quando

di' accingeva a fuggire vide sopra l'ho. Maria  
una donna vecchia che le diceva cosa parca.  
E al quale si diceva che voleva fuggire dall'osp.  
tutto questo esultatamente non poteva più resistere,  
e che il nome proprio capo di S. Maria S. Maria e  
che diceva di S. Maria per andare alla fuggire,  
e non si trascinava fuggitivamente, ma che per  
accompagnata ad un convento che andavano  
e accompagnava S. Maria lo proprio di S. Maria  
una casa, sul quale veniva fino a S. Maria.  
E che con se in quel modo una fine al proprio  
non si fanno fino a tanto che una giornata, e che  
non l'accompagnò all'ospedale.  
Intendete da un rapporto che una si metteva  
che S. Maria di' avere sofferto, non mi dispare  
altro che le monache parcano per bene dell'anima  
ma che ad ogni cosa sospingono rispondono tutti  
fatto il peccato che sopra fatto la parochia di S.  
che senza compimento per non hanno in talora  
e che se in. Dal compimento per mi sono fatto  
che con ragione che non S. Maria non le venisse  
fatto, e che la S. [redacted] andavano così malata  
hanno di averla S. Maria S. Maria nel loro  
l'ospizio anche una volta.  
La S. [redacted] ha il padre, e nella stanza sopra di  
l'ospizio sopra andò al S. Maria S. Maria a parlare.  
In parlatore la S. [redacted] di S. Maria che non  
voleva più restare al S. Maria S. Maria, e che la  
condiscipola era. In seguito a ciò le monache,  
sempre fanno alle parole della S. [redacted] la  
rispose che non l'avrebbe più lasciato andare  
al S. Maria.  
La S. Maria è una S. Maria, di S. Maria sopra, ed a

quanto pare di intelligenza non stappo le scappate.  
-Credo però sappia leggere, perché quando io la viddi  
scrivere sul letto un libro, probabilmente di Divagazioni  
Io ho domandato al Dr. Rappinico capo dell'ufficio di aut.  
legione, se il fatto era stato notificato alla Procura  
del Re in Milano, e mi ebbe risposta affermativa.  
Di solito il procuratore ed un suo fedelissimo va all'  
l'ospedale ed interroga l'ammalato, e poi in casi  
simili se non si è questa di parte, non fa più  
nessun atto di procedura. Nel caso presente io  
non ritengo che la [redacted] voglia o sappia  
impedire per un provvedimento; ed ogni conto io  
mi tengo informato di quanto succederà.

È da farci di questa cosa quell'uso che vede  
meglio, conservandola però negli atti depositati  
al Buon Riposo.

Ad ogni occasione mi mandi le sue istigazioni.  
Cogo l'occasione istante per rinviare a dimo.

Il suo Devoto Collega  
D. Giuseppe Ferrario

N. 981.

25. gno 1870.

Monza nella casa del Buon Pastore, in  
Cant. Porta De-Gradi, civico 11.  
Il giorno 12 febbrajo 1865. In questo giorno  
Dieci del mese di febbrajo dell'anno Mille ed  
ottocento e septantacinque  
Presenti la Superiora della Casa suor Maria  
del Buon Pastore nel secolo

e l' Illust. cavaliere sig. Francesco Franzi, Arciprete  
Parroco della locale Parrocchia di S. Gio. Battista  
e Protettore della Casa medesima.

Sonno presentati gli egregi signori:

D. G. Francesco Stausenghi, quale Presidente della  
Congregazione di carità in luogo.

D. G. Paolo Rovelli ed avv. Francesco Galimberti  
l'uno e l'altro Deputati della suddetta  
Congregazione in un coll' insuperabile segreta-  
rio dell' Ufficio stesso.

I quali, Dichiarato lo scopo della loro visita, e ciò  
d' essere venuti a norma delle prefabitate intel-  
ligenze quale Commissione incaricata d' ispezio-  
nare in luogo lo stato attuale d' esistenza e di  
governo di questa Casa del Buon Pastore in  
Monza in esecuzione delle risolte fatte alla  
medesima Congregazione dalla Deputazione.



a che l'educazione delle pericolate possa essere, come è affidata, a talune suore, le quali non hanno nessuna ingerenza colla Educazione delle preservande.

III. Cosa quanto sopra s'è spunti ricompinta, ossia l'una la visita del locale e rimessa questa al ultimo, la Commissione ha pregato, che si volgesse indagine precipuamente quale fosse i mezzi pecuniari adoperati al conseguimento di due tanto differenti scopi dell'istituto? - cioè la Superiora rispose, che in quanto all'educazione delle preservande furono i mezzi ordinariamente impiegati anche nelle altre case di ricovero di povere fanciulle, avendosi cura di non lasciarle in difetto di quanto può giovare al loro sviluppo morale e fisico, come facilmente si ritrae dal genere e limite delle occupazioni del seguente.

Orario delle Preservande  
Antimeridiano

6. Levata
- 6 1/4 Orazioni del Mattino e Santa Messa
- 7 1/4 Colazione e Pulizia dei Dormitorii
8. Scuola
9. Lavori femminili
11. Istruzione catechistica e Respiral

12. Pranzo e Recreazione  
Pomeridiana

2. Scuola
3. Lavori femminili; (in tutti i giorni con festivi) / pomeriggio con alle 5 1/4.
5. Respiral
- 5 1/2 Apparichiar di il lavoro ed istruzione del giorno successivo
- 6 1/4 Cena e Recreazione
8. Orazioni della sera e Respiral a letto di le fanciulle;
11. Lavoro per le maggiori
9. Orazioni della sera di le maggiori e riposo a letto

Rispetto alla Pericolate mezzo specialissima adoperata per la loro educazione si è il lavoro del quale si cura d'indurre in esse l'abitudine. Per cui la loro giornata si regola sul seguente

Orario delle Pericolate  
Antimeridiano

- 5 1/2 Levata e Pulizia della persona e dei Dormitorii;
- 6 1/4 Orazioni del Mattino e Santa Messa;
- 7 1/4 Colazione e Distribuzione dei lavori;
8. Lavoro
11. Istruzione catechistica e Respiral;
12. Pranzo e Recreazione;

Pomeridiano.

1. La Lettura e quindi lavoro;
2. Respiro e apparecchio dei lavori, sul giorno successivo;
3. Lavoro;
4. La cura e ricreazione;
5. Lavoro;
6. Preghiere della sera e riposo a letto.

IV. Domandata la Superiora della Casa in che consista l'istruzione fornita alle Superiori e se in quanto vi hanno parte le Pericolate, la medesima ha soggiunto: che l'istruzione formata parte integrale della educazione delle Pericolate, si offre di se stessa oltre al ben leggere e scrivere anche ai primi elementi della grammatica, della stile e dell'aritmetica, della storia e della geografia, non che alla lingua francese per le proficuenti, che vogliono applicarvisi ed all'uso dell'inglese e qualche annuncio dell'ordinaria professione.

L'istruzione delle Pericolate è anche riguardo alla loro età e speciali circostanze, si limita al ben leggere, scrivere e far di conto per quelle che non ne hanno alcuna o solo ne hanno una sufficiente cognizione. A che si provvede secondo il bisogno di indispensabilità durante il lavoro del mattino. A

Tutte più vien data lettura di storia sacra e profana durante la prima mezzora di lavoro al dopo pranzo.

V. La Commissione in questo luogo si è occupata di verificare se la qualità e quantità del Nitro corrispondono all'esigenza. Ha quindi fatto domanda di poter vedere il pane e gli altri generi di alimenti destinati alle ricoverate e le loro distribuzioni. Visto poi le misure mantenute nella distribuzione del lavoro, da le diverse età prese in una misura, per poter abbondanti provvedere già alla stagione corrispondente in una zuppa d'inverno, in latte e frutta d'estate, sia al pranzo corrispondente in una minestra o una pietanza nei giorni feriali, con un bicchiere di vino alla festa, sia alla sera corrispondente in una pietanza e pane.

VI. Domandata in questo luogo la Superiora, quali sieno i Proventi, coi quali l' Ospedale può sufficere alle spese di un impianto già fatto tanto in avanti, la medesima si è indirizzata al rispetto allegato C. Dell' Spagna d'approvazione, osservando, che per quanto l'ospitalità è saluta delle genti indicate nel rispetto suddetto sopra a tutta prima si sospicava dubbi intorno alla loro sufficienza, la Casa in tutti questi anni Provisi sui primi momenti della sua fondazione ha sempre avuto di che provvedere a

suoi bisogni, tanto che le spese annuali sono  
avute nelle stabilimento da studio pagate e  
con indennità pagate, e spesse soltanto alcuni pochi  
casi, che per l'attuale loro spciale. Non essere  
sempre a cura nell'ospedale (cioè). Ma quindi  
fatto avvertire, che il genere di lavoro, ai quali sono  
applicati le ragazze, e anche questo fatto con riguardo  
de alle spciali circostanze della città, in cui ha  
posto l'ospedale, e consiste in maglie di lana e di  
seta, in vestiti finiti, in lingerie, guanti, e altro  
a cura delle commissioni procacciate presso i  
negozii più importanti. Del resto, si conchiude la Super  
vora su questo proposito, donde si abbia gran  
fiducia nei presidi stessi, che la Provvidenza della città  
inviando a questo genere di ospedale, ai quali non  
mancano mai benefattori, non si trascurano le  
azioni della provvidenza, e per conseguenza non si fa  
mai luogo ad aumento nel numero delle ricoverate,  
se prima non si possa ragionevolmente calcolare sui  
mezzi al momento disponibili, i quali anche in  
giornate sono sufficienti all'attuale numero di  
delle ricoverate. Le periculate e le proferventi e  
completamente Lucaranta. Calcolando il fatto  
a cui è il al giorno in adempimento la spesa di cinque  
una ricoverata, la spesa stessa risulta di annue

di 167.50 per ricoverata e di annue di 1.200 per qua  
ranta, e cioè l'attuale somma disponibile a risul  
tanza del precedente prospetto, esposti in L. 1.966.00  
lascia un azio di L. 550.

VII La Superiore fu interrogata in settimo luogo  
sulla spcialità dei mezzi di correzione punitiva e  
talora indispensabile per le Periculate. A questo rispetto  
che i casi, nei quali siffatti mezzi di correzione sono  
sp necessarii non si presentano con quella frequenza  
che può credersi, giacché il ritiro dalle occasioni, il  
raccomandamento, l'asiduo lavoro ed il costante premure  
con loro Superiorate facilitano il miglioramento delle  
Periculate stesse in modo che poco tempo dopo la loro  
ammissione non si ha che a lamentare la memoria  
del loro passato e il pericolo della loro fragilità all'epoca  
in cui vorranno a partire. Occorre però il bisogno  
di una punizione, questa si limita alla privazione  
della provvidenza al pranzo e alla cura ed a qualche mezz  
giorno di studio e di lavoro durante la ricreazione delle  
più giovani, mentre che si ricorre per le più vecchie ed  
le mancanze più gravi all'isolamento in apposita  
stanza non però soltanto oltre un giorno o due.

VIII Ritornando a questo punto spavente le richieste, che  
si era presisa di porre la commissione l'eg. Presidiale  
sij. S. Maurizio invitò la Sr. D. Lucia Superiora

a voler permettere, che si procedesse alla visita  
dei locali tutti formanti parte del Collegio che  
fosse allo Stabilimento e si fosse a qualsiasi  
ampliamento della stessa.

Colla porta infatti della Superiora sopra, e  
partendo dalla Sala di ricevimento, la Commissione  
visitò l'una dopo l'altra il Laboratorio, la Scuola e la Sala  
di lavoro, la cucina e la Dispensa, la Direzione  
e i uffici piani inferiori e salendo quindi a piano  
superiore, altre Scuole e Sala di lavoro, i dormitori,  
la lavanderia e l'infanteria, e rimase nella  
visitazione e particolarmente in corrispondenza col  
bisogno di ragione già l'una e l'altra classe di  
riservate, le quali non fanno mai contatto  
fra a loro a contatto. Riflettendo sopra sulla  
ordine spulizia, specialmente alle a ricattare  
sulle Scuole e Sala di lavoro si vedeva già molto  
laboriosi dello studio e nell'applicazione della riveste-  
rate, l'affetto più di tutte queste, rispetto più  
che altro della perfetta salubrità del luogo e del modo,  
con cui sono mantenute e eseguite ed educato.

IX. Riflettendo quindi la Commissione nella Sala di  
ricevimento si vedeva in dose di porre le  
proprie congratulazioni e gli opportuni incoraggi-  
menti alla P. Suora Superiora della Casa, ad

Prothore dell' Istituto l' Ill. Gio. Montignori  
Superiore ed alle altre Suore raccolte nella poche  
proprie addette al servizio della Casa per ricevere  
i augurii della Congregazione stessa.

La Superiora per tutti e quindi Montignori  
Superiore rispose colle più sentite parole di rimo-  
penza, soggiungendo esser loro ferma fiducia, che  
la favorevole della Congregazione di carità di  
Monte che in forza delle vigenti Leggi sulle Scuole  
Pie viene ad essersi anche su questa importante  
Istituto sopra ogni al ministero di grande giova-  
mento, come opportunamente meglio di buona  
Congregazione all' interno e di officio saranno benemeriti  
al P. fuori.

La visita ebbe termine con promessa del  
P. Superiore, che la Congregazione avrebbe pos-  
sibilmente autorata l'azione delle pratiche sommas-  
sate dalla Superiora, alla quale è riservata in via  
definitiva l'approvazione dell' Istituto.

Letto, uniformate e sottoscritte.

« L. Francesco Alamanni Professore  
nella Congreg. di carità in Montel.

« L. P. Paolo Cavella deputato come 1.<sup>o</sup>

« Avv. Francesco Galimberti id.

« — Francesco Rangi Avvocato



Statuto Organico  
del Pio Istituto intitolato  
Casa del Buon Pastore  
in Monza

Capitolo I  
Nome, sede ed Origine del Pio Istituto

Art. 1. Il Pio Istituto ad esempio di altri già  
esistenti in molte città del Regno  
si intitola Casa del Buon Pastore;  
ha sua sede in Monza nella casa ex  
Bianconi lungo il terrazzo di Porta  
S. Andrea sopra origine della  
fondazione ch'ebbe Giuseppe  
di quest'anno 1861 ebbe ad iniziar  
ne l'attuazione.

Capitolo II  
Uopo del Pio Istituto

Art. 2. Uopo primario della Stabilimento  
si è di ricovrare giovani traviate che  
siano suscettibili di corruzione di Abusi  
e di educarle come imposte la  
loro condizionale sino a quando fru-  
no in grado di uscire e procacciarsi  
in libertà una posizione onesta  
e di averla, non però mai oltre  
i 30 anni di loro età.

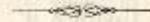
Art. 3. Se giovani traviate si accettano  
non prima di 15 anni e purché  
non passino gli anni 25, epoca in



## REGOLAMENTO

PER LA CASA

### DEL BUON PASTORE IN MONZA



#### CAPITOLO I.

##### *Condizioni e requisiti per l'accettazione.*

- Art. 1. Per essere accettata occorre che la giovine sia presentata all'Istituto da persona solida e beneviva, la quale mediante dichiarazione scritta si obblighi per sè o per altri in forma valida al pagamento della pensione della medesima per un tempo determinato, ed assuma parimenti l'impegno di ritirare e ricevere nuovamente la giovine quando per qualsiasi ragione la Superiora credesse rimandarla dallo Stabilimento.
- Art. 2. Le giovani traviate si accettano di qualunque età, purchè non passino gli anni venticinque (25), essendo che a questa età la loro educazione da una parte è assai difficile, e dall'altra sono di grave peso e disturbo alla Comunità.
- Art. 3. La giovine ricoverata dev'essere di costituzione sana ed avere subito con buon esito l'innesto del

Art. 4° La pensione stabilita per ogni ricoverata del Istituto  
quanta centesimi italiani al giorno, che de l'Istituto  
si possiede redditi proprii sufficienti, secondo lo  
spirito della disposizione di sorta che la legge  
si offre di ricevere gratuitamente quella giovane  
che altrimenti non trovarebbe sussidio.

### Capitolo II°

Educazione morale ed istruzione delle ricoverate

Art. 5° L'istruzione morale si ottiene principalmente col-  
l'attività, vigilanza, e costanza non mai interrotta  
della Direttrice e Maestre, le quali conser-  
vano sempre nelle ricoverate il spirito di lavoro,  
e l'astio ed alle ricorrenze. L'ordine, in ogni ordine,  
la pronta correzione, il silenzio che si osserva pure  
delle di lavoro, concorrono egualmente all'educazio-  
ne delle giovani.

Art. 6° Le ricoverate sono, in particolar modo, ammesse a  
tutti i lavori femminili, ed in ogni specie domestica,  
al quale scopo sono per turno applicate ai vari rami  
di servizio del detto Istituto, come la cucina, la quar-  
tarodia, il bucato, la pulizia del locale e l'inten-  
dosi l'infanteria, anche nella cura <sup>dei ricoverati</sup> ~~dei ricoverati~~.

Art. 7° Non applicando i lavori alle ricoverate si ha cura  
di preferire, per ciascuna, quelle che sono più adatte.

alla loro condizione, alle circostanze di famiglia, ed  
suo particolare vantaggio ed alla loro inclinazione  
Art. 8. A tutti le ricoverate si ~~impone il lavoro, la pulizia,~~  
~~il silenzio~~: le giovani poi che o per le loro partico-  
lari circostanze, o per particolare disposizione del  
s'intelletto, o per altre ragioni meritano di essere  
più particolarmente coltivate nello studio, ricevono  
una istruzione più elevata.

A quest' uopo la Casa è provveduta di una  
Madrina paterna.

Art. 9. Appreso Orario Determinato, per ciascuna del lavoro,  
della scuola, dello studio, come quella delle pratiche religiose.

### Capitolo III.

#### Castighi

Art. 10. I mezzi coercitivi sono occasionali e non si  
applicano che nei casi estremi e quando la ricoverata  
si mostra recalcitrante ad ogni ammonizione.

Di regola i castighi possono consistere nei seguenti:

= I. Interdizione di una parte della ricreazione, con  
una occupazione di lavoro o di studio.

= II. Privazione dell'intera ricreazione per un giorno  
con occupazione di lavoro o di studio come sopra.

= III. Posto separato dalla compagnia di un'altra.

= IV. Interdizione del passeggio fuori dello stabilimento di una volta.

= V Ammonizione, non anzi alle chiese

= VI Privazione dell'indulgenza ricercata per  
passaggio per più giorni

= VII Privazione degli Straordinari Indulgen-  
zi che si concedono in determinate epoche dell'anno

= VIII Ammonizione solenne con minaccia di  
espulsione

= IX Espulsione

questi quasi che potessero, ma comunemente spingendi-  
care una certa collazione della giustizia

#### Capitolo IV

Del Vino e Vestito

Art. 11. Tutte le ricorrenze, indistintamente, hanno quale  
trattamento di orate, e vestito abito uniforme  
semplice secondo la loro condizione, ma quello è  
quello d'uso comune

Art. 12. Il orate può ricorrenze, condotte in la solazione  
in zuppa o frutta col pane, e per pranzo sulla  
minestra di una vivanda, e qualche cosa di più  
viva, solennità ed in altre Straordinarie, in ogni  
giorno per la cura, in una vivanda e frutta. Il vino  
si dà in due giorni festivi e la mensura dopo il pranzo  
e chi ne ha bisogno

Art. 13. Tutti i pasti si fanno in refettorio ed in comune

Convenzione  
coll' Istituto del Buon Pastore in Monza

Regnando S. M. Umberto 1° per grazia di  
Dio e per volontà della Nazione Re di Italia.

Questo giorno di  
in Monza e nell' Ufficio della N. Sotto Prefettura.

Presenti

L' Ill. Sig. Sotto Prefetto

ed Segretario della città S. Sotto Prefettura  
Sig.

L' Egr. Sig. Avv. Luigi Porta Procuratore  
Vicente di questa Congregazione di Carità Ammi-  
nistratrice e Diretrice della locale Pia Casa del  
Buon Pastore.

Precedute le opportune trattative fra l' Am-  
ministrazione Carceraria del Regno rappresentata  
dal Ill. Sig. N. Sotto Prefetto  
del Sindaco di Monza e l'Amministrazione  
dell' Istituto del Buon Pastore in questa città rap-  
presentata dall' Egr. Sig. Avv. Luigi Porta Vicentino  
della locale Congregazione di Carità, e alla presenza di  
gli infrascripti testimoni le parti anzidette stipularono  
to segue in seguito all' autorizzazione impartita dal  
Ministero dell' Interno





Per tale oggetto è obbligo dell'Amministrazione  
con l'occupazione di terra, sempre nel marzo del  
la metà di ottobre, negli spalti avvisi di qualun-  
que ambiguità sia per verificarsi nelle giacenze di  
secondo tanto per il relativo, compreso, ricap e pos-  
saggi di altri stabilimenti.

10. Sono nel facoltà del Governatore di esigere  
di esigere per marzo dei suoi delegati l'istituto  
in parola e invero della rispettiva amministrazione  
tutte le notizie invernali.

11. Il governo ~~francese~~ <sup>francese</sup> ha concesso al  
l'istituto del buon Costoro compatibilmente alla  
capacità del edificio ~~secondo~~ <sup>di qualsiasi</sup> ~~giacimento~~ ~~adatto~~  
~~adatto a tale scopo~~ <sup>che a tal fine si è</sup> ~~adatto~~ ~~adatto~~  
Per questo è stato ~~adatto~~ <sup>adatto</sup> ~~adatto~~ ~~adatto~~  
re ricavare in una casa di abitazione a prima di  
parata è stabilito al Art. 1°.

12. Che se un nuovo Regolamento per la  
Casa di Custodia e di disciplina debitamente appro-  
vato e approvato dalla superiore nella parte di  
prima e in altre che la direzione del Istituto non  
credesse di andare, il presente contratto si intenda rige-  
rati entro il mese di sei mesi.

13. Che presente convenzione sarà la durata  
di nove anni decoranti dal

e potrà rinnovarsi d'anno in anno

Qual'è e tali altre delle parti contraenti, menom-  
to il presente di sei mesi, salvo il caso contemplato  
nell'Art. 12°.

14. La convenzione presente opera di prima  
to nell'interesse proprio dello Stato, sarà giunta in  
qualunque tempo di quiete, sotto e per terra.

Costa quanto sopra in Segretario richiesto ha  
fatto risultare nel presente atto di due fogli.

# Conto di Credito.

della Dia Casa del Buon Pastore in Monza.  
verso il R. Ministero dell'Interno - Direzione  
Generale delle Carceri - per le giornate consuete  
nella detta Dia Casa durante il bimestre Gennaio  
e Febbraio 1891 delle fanciulle corrigende fultori  
ricoverate dall'Autorità Giudiziaria in base alla  
scrittura 28 Luglio 1886 stipulata colla locale  
Congregazione di Carità Amministrativa della  
Dia Casa del Buon Pastore.

N. Cognome Nome Città Contratto Usucita Giorni

1	Roselli	Virginia	18 Agosto 1879.			59
2	Guidi	Romalia	19 Ottobre 73.			59
3	Roscellini	Luigia	19 Gennaio 75.			59
4	Minichini	Rosca	11 Giugno 74.			59
5	Chiusio	Luigia	19 Luglio 75.			59
6	Castori	Carolina	5 Novembre 74.			59
7	Capra	Anna	22 Luglio 72.			59
8	Bignardi	Coste	2 Febbraio 72.			59
9	Vedovici	Giuseppina	17 Marzo 76.			59
10	Bramati	Anna	7 Dicembre 75.			59
11	Supariti	Giuseppina	18 Maggio 76.			59
12	Quelli	Angela	1 Marzo 75.			59
13	Barb	Coste	2 Febbraio 75.			59
14	Lorati	Anna	7 Giugno 73.			59
15	Colombo	Giuseppina	9 Luglio 75.			59
16	Colombo	Carolina	6 Febbraio 75.			59
17	Bianchi	Maria	17 Novembre 73.			59
18	Berzamuschi	Antonina	17 Dicembre 72.			59
19	Civatti	Emma	29 Febbraio 75.			59
20	Argonellini	Giuseppina	26 Giugno 76.			59
21	Barbetta	Uda	16 Ottobre 75.			59
22.	Milisi	Rosa	3 Aprile 73.			59
23	Giraud	Costantina	5 Agosto 75.			59
24	Galuzzi	Lirina	19 Luglio 74.			59
25	Galati	Luigia	30 Novembre 75.			59
26	Sorriya	Romalia	8 Febbraio 72.			59
27	Carallo	Anna	1 Dicembre 74.			59
28	Bianchi	Maddalena	14 Novembre 74.			59
29	Bianchi	Lirina	23 Agosto 74.			59
30	Racchetti	Marcella	29 Febbraio 74.			59
31	Dugani	Maria	18 Aprile 75.			59
32	Santambrogio	Maria	18 Aprile 76.			59

Da riportare G. 1888

*S. Cognome, Nome, Via Entrata, Uscita Da Ripartita*

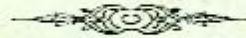
				1888
33	Schiavi Rosa	14 Luglio	1875	59
34	Mazzorati Luigia	1 Luglio	1875	59
35	Garatti Adelaide	10 Luglio	75	59
36	Mazzorati Maria	7 Settembre	73	59
37	Gatti Carolina	4 Giugno	74	59
38	Cazzaniga Felena	4 Gennaio	74	59
39	Spicali Veresca	13 Ottobre	74	59
40	Trinelli Adelaide	4 Febbraio	74	59
41	Maschi Luigia	28 Luglio	78	59
42	Foratti Sara	17 Aprile	79	59
43	Frascoli Giuseppina	21 Giugno	76	59
44	Garabola Marta	22 Febbraio	76	59
45	Garabola Giulia	20 Novembre	76	59
46	Bonati Carolina	21 Novembre	76	59
47	Dongo Annunziata	21 Giugno	76	59
48	Villa Ester	8 Febbraio	79	59
49	Qui Clementina	27 Dicembre	79	59

*Totale Giornate. 2891*

*Giornate 2891 a Comi 80 Importa L. 2312.80.*

*Sua Maria Perich  
Direttrice*

REGOLAMENTO  
SULLA  
PROSTITUZIONE



ROMA  
TIPOGRAFIA DELLE MANTELLATE  
—  
1888.

*Dell'esercizio della vigilanza.*

Art. 18.

In qualunque ora, di giorno e di notte, gli ufficiali ed agenti di P. S., potranno entrare nelle case di prostituzione, e procedervi a visita in tutte le stanze.

Di regola, e tranne le eccezioni richieste dalla natura del servizio, o in casi di urgenza, gli ufficiali ed agenti di P. S., che accedono a case di prostituzione per ragioni di servizio dovranno, sotto minaccia di pene disciplinari, essere almeno in due, e in uniforme.

Art. 19.

Le case di prostituzione dovranno essere chiuse nelle ore determinate dall'autorità di P. S.

Quando vi si formino riunioni troppo numerose, e che possono giudicarsi pericolose per l'ordine pubblico, gli ufficiali ed agenti di P. S., avranno facoltà di ordinarne lo sgombrò.

Art. 20.

Nelle case di prostituzione sono sempre vietati:

- a) i giuochi e i festeggiamenti di qualunque sorta;
- b) lo spaccio di cibi e bevande.

È altresì vietato l'accedervi con armi di qualunque specie. Le persone dell'uno e dell'altro sesso trovate nelle case di prostituzione in istato di ubbriachezza, dovranno essere, per questo solo fatto, arrestate e custodite. La durata dell'arresto non potrà oltrepassare le dieci ore.

Art. 21.

L'autorità di P. S. ha la facoltà di ordinare visite sanitarie nei luoghi di prostituzione, anche per mezzo di medici militari.

Art. 22.

Qualora in una casa di prostituzione si favorisca o si faciliti la corruzione e la prostituzione di minori, l'autorità di P. S. ne riferirà al procuratore del Re, sia per l'esercizio dell'azione penale derivante dagli articoli 421 e 422 del Codice penale, sia per i provvedimenti previsti dagli articoli 221, 222 e 223 del Codice civile.

Se la minorenni non ha genitori, l'autorità di P. S. provocherà dai suoi superiori le disposizioni occorrenti per ricuviarla in un pubblico ospizio, o in una casa di educazione e di lavoro.

Art. 23.

Per motivi d'ordine pubblico potrà l'autorità di P. S. ordinare sempre la chiusura delle case di prostituzione.

Potrà ugualmente ordinarne la chiusura quando essa abbia ragione di credere che vi si eserciti la prostituzione dai minori degli anni 21. E ciò indipendentemente dall'essere stata o no spiegata l'azione penale, e dai suoi risultati.

Art. 24.

L'autorità di P. S. avrà sempre facoltà di ordinare la chiusura delle case di prostituzione per motivi di salute pubblica, e qualora il conduttore non adempia agli obblighi specificati nel n. 5 dell'art. 10 del presente regolamento.

Art. 25.

Potrà anche essere ordinata la chiusura di una casa di prostituzione, qualora venisse a mancare una delle condizioni previste dagli articoli 6, 7, 8, 9, e 10.

Art. 26.

Contro l'ordine di chiusura non vi è diritto a reclamo.

Art. 27.

Non è dovuta indennità alcuna ai proprietari, usuari o affittuari delle case, per disposizioni di chiusura date per ragioni di ordine o di salute pubblica, ai termini del presente regolamento.

Art. 28.

Senza bisogno di speciale dichiarazione, continuano ad essere considerate come case di prostituzione quelle attualmente esistenti; ma dovranno ad esse applicarsi le disposizioni del presente regolamento.

TITOLO III.

*Disposizioni relative alle persone delle prostitute  
e alla loro riabilitazione.*

Art. 29.

È punito chiunque detenga, o cooperi a detenere violentemente in una casa di prostituzione una donna, ancorchè di sua volontà vi sia entrata e vi sia rimasta per esercitarvi la prostituzione, e non ostante qualunque obbligazione, debito, che la donna abbia contratto verso il proprietario della casa, o qualsivoglia altra persona.

Gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza dovranno chiamare alla loro presenza e parlare isolatamente alle donne che abbiano ragione di credere ritenute nelle case di prostituzione contro loro volontà, e ne ordineranno la uscita.

Per mezzo dei pretori e sindaci locali, l'autorità di P. S. dovrà procurare che possano essere ricevute nelle loro famiglie.

Art. 30.

Dove esistano istituti o società aventi per iscopo la restituzione delle prostitute ad una vita onesta, o il loro patronato, uscite le donne dai luoghi di prostituzione, dovrà l'autorità politica porsi in rapporto con essi.

I prefetti, i sottoprefetti, i questori, i delegati di P. S. e i sindaci sono specialmente incaricati di favorirne la istituzione dove non esistano.

Art. 31.

Le donne uscenti da una casa di prostituzione potranno portare seco le vesti e biancherie fatte per la loro persona. È presunto che appartengano alla donna uscente da detta casa gli oggetti che trovansi nella stanza ad essa assegnata, chiusi in forzieri, casse, armadi, cassettoni e simiglianti mobili, dei quali la prostituta abbia la chiave.

Art. 32.

Quando una donna manifesta all'autorità politica la volontà di uscire da una casa di prostituzione, dichiarando che teme maltrattamenti, o che il proprietario o altra